

# Rassegna Stampa

di Martedì 15 dicembre 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/12/2020	AGEVOLAZIONI SUPERBONUS 110%, LE ASSEVERAZIONI AL CENTRO DEI NUOVI CONTROLLI (A.Barocci)	3
1	Il Sole 24 Ore	15/12/2020	L'ALTOLA' DEI COSTRUTTORI: "SU APPALTI E SUPERBONUS IMPRESE NON RISPETTATE" (G.Santilli)	6
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/12/2020	PARTITE IVA, PACCHETTO DI AIUTI IN ARRIVO (M.Mobili/M.Rogari)	8
<b>Rubrica Professionisti</b>				
34	Il Sole 24 Ore	15/12/2020	CONTRIBUTI CASSE, LA PENALITA' DIETRO LA DILAZIONE (P.Coppola)	10
39	Il Sole 24 Ore	15/12/2020	EQUO COMPENSO IN CASO DI CESSIONE (G.Latour)	11
40	Il Sole 24 Ore	15/12/2020	BREVI - RISCHIO FRENATA SUL DDL MALATTIA	12
1	Italia Oggi	15/12/2020	SUPERBONUS, EQUO COMPENSO GARANTITO AI PROFESSIONISTI (M.Damiani)	13
28	Italia Oggi	15/12/2020	I PROFESSIONISTI: INSUFFICIENTE LA COPERTURA DELL'INTERVENTO	14
36	Italia Oggi	15/12/2020	L'AVVOCATO SPECIALISTA (M.Damiani)	15
<b>Rubrica Estero</b>				
47	Il Sole 24 Ore	15/12/2020	DOSSIER - FONDI EUROPEI E SUPERBONUS PER IL RILANCIO DELL'EDILIZIA (N.Ronchetti)	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
28	Italia Oggi	15/12/2020	INDENNITA' E CONTRIBUTI DETASSATI (F.Poggiani)	19
34	Italia Oggi	15/12/2020	ZERO CONTRIBUTI NEL 2021 (D.Cirioli/C.Bartelli)	21
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/12/2020	ISTITUZIONI PIU' MODERNE PER FRENARE L'ONDA DEI TECNICI (N.Irri)	22

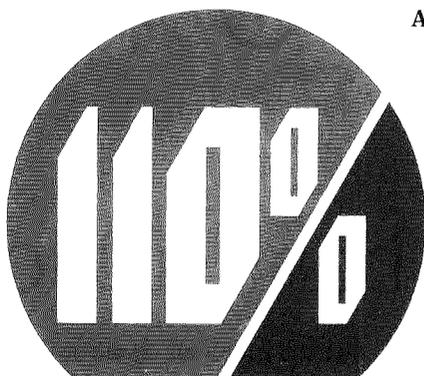
## Agevolazioni Superbonus 110%, le asseverazioni al centro dei nuovi controlli

**Andrea Barocci**  
— a pagina 39

### IL SUPERBONUS DEL 110% - 27

#### Gli accertamenti

Per evitare abusi viene introdotto un sistema di verifiche più approfondito rispetto al passato: sotto esame i requisiti tecnici degli interventi, la congruità delle spese preventivate e i presupposti della detrazione



# Superbonus, asseverazioni al centro dei nuovi controlli

**Andrea Barocci**

**U**n nuovo sistema di controlli. La circolare 24/E dell'agenzia delle Entrate, in materia di superbonus, ricorda che, trattandosi di una normativa di particolare favore, il decreto Rilancio, in aggiunta agli adempimenti ordinariamente previsti per le detrazioni spettanti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici, introduce un sistema apposito per evitare comportamenti non conformi.

Questo controllo si esplica tramite la procedura dell'articolo 119: nei commi 13 e 13-bis è contenuto l'obbligo dell'asseverazione, che deve essere riferita sia all'intervento tecnico che alla congruità delle spese preventivate.

Viene rilasciata dal tecnico abilitato e attesta i requisiti tecnici sulla base del progetto e dell'effettiva realizzazione; deve attestare anche la congruità delle spese, determinata facendo riferimento ai prezzi riportati nei prezzari predisposti dalle regioni e dalle province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle Camere di commercio locali o, in difetto, ai prezzi correnti di mercato, in base al luogo di effettuazio-

ne degli interventi.

Il comma 14 istituisce l'obbligo di una polizza assicurativa dedicata con massimale adeguato al numero delle asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati. Inoltre, viene direttamente ricordato dalla legge che, ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali ove il fatto costituisca reato, ai soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 2mila a 15mila euro, per ciascuna attestazione o asseverazione infedele resa.

In aggiunta viene anche ricordato che la non veridicità delle attestazioni o asseverazioni comporta la decadenza dal beneficio. Si applicano le disposizioni della legge n. 689/1981. L'organo addetto al controllo sull'osservanza di questa disposizione è il ministero dello Sviluppo economico.

Per una corretta applicazione del superbonus, è stato anche necessario andare a modificare e integrare il Dm 58/2017 del ministero delle Infrastrutture, proprio per quanto riguarda le asseverazioni; queste modifiche sono state introdotte con il Dm n. 329 del 6 agosto 2020.

Per quanto riguarda invece i controlli, i fornitori e i soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto.

L'agenzia delle Entrate, nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo, procede, in base a criteri selettivi e tenendo anche conto della capacità operativa degli uffici, alla verifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione; qualora sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta, l'agenzia provvede al recupero dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante nei confronti del soggetto che ha esercitato l'opzione, maggiorato degli interessi.

In sostanza, quindi, rispondono i beneficiari della detrazione, ferma restando, se viene accertato il concorso nella violazione, anche la responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari; importante notare quindi che, se il cessionario ha acquistato il credito d'imposta, non ne perde il diritto all'utilizzo.

Per quanto riguarda le tempistiche per i controlli, se il contribuente ha fruito direttamente della de-

trazione del 110% l'agenzia delle Entrate potrà notificare l'accertamento entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiara-

zione con la quale si fruisce del beneficio; nel caso, invece, in cui il contribuente abbia optato per la cessione del credito, l'agenzia no-

tifica l'atto di recupero del credito di imposta entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello dell'utilizzo irregolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROCEDURA**

# Decisivi attestazione e titolo edilizio

Immaginandosi l'iter per una pratica di superbonus legato a interventi strutturali, vediamo quali potrebbero essere i passi da seguire. Per prima cosa occorre ricordarsi sempre che il superbonus è un'agevolazione, ma l'intervento tecnico dev'essere comunque inquadrato nell'iter edilizio e nelle norme di settore: il Dpr 380/2001 e le normative tecniche per le costruzioni (attualmente le Ntc 2018).

Il primo passo è accertarsi della sussistenza del diritto al contributo: tipo di edificio, possibilità contributiva, tipologia di soggetto richiedente, eventuale massimale sul quale calcolare la detrazione. Questo controllo funge da discriminante per molte situazioni e potrebbe anche fare optare per i bonus tradizionali, a discapito del superbonus.

Si procede poi con una valutazione di sicurezza dell'edificio, in base alle normative tecniche e al fine di individuare il comportamento strutturale e le eventuali carenze, che potranno essere di natura statica o nei confronti delle azioni sismiche. Si potrà passare quindi alla scelta degli interventi, che andranno definiti in base alla loro incidenza economica (non è detto che si riescano a fare tutte le opere necessarie, utilizzando il solo massimale disponibile) e all'invasività del cantiere; la tecnologia non costituisce invece un problema. Il nostro paese è una vera e propria eccellenza: questo rende possibile qualsiasi soluzione.

A questo punto si potrà presentare il titolo edilizio e, aspetto fondamentale e dirimente per il buon esito del beneficio fiscale, allegare contestualmente ad esso l'allegato B. Su questo l'agenzia delle

Entrate si è espressa più volte (l'ultimo parere è la risposta 508/2020) ed in maniera chiara, ribadendo che l'attestazione depositata non contestualmente alla richiesta del titolo edilizio è da ritenersi tardiva e pertanto comporta la perdita del beneficio. Tale asseverazione, debitamente protocollata, dovrà essere consegnata al contribuente e al soggetto che dovrà produrre il visto, per l'attivazione della pratica di detrazione.

Occorrerà attendere il rilascio di tutti i permessi per poi iniziare i lavori; durante il cantiere, oltre al Sal finale, sarà possibile fruire di massimo due Sal con importi non inferiori al 30% del totale; per ciascuno di essi occorrerà predisporre l'asseverazione, allegato B1. Al termine dei lavori occorrerà concludere l'iter con i documenti di cui al Dpr 380/2001 (asseverazione del direttore dei Lavori e, ove previsto, certificato di collaudo); per fruire del beneficio fiscale, in aggiunta a questi e nel caso in cui sia previsto il collaudo, il collaudatore dovrà predisporre una ulteriore asseverazione, di cui all'allegato B2.

— An. Bar.

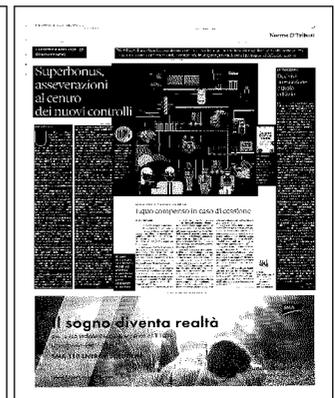
© RIPRODUZIONE RISERVATA

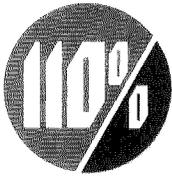
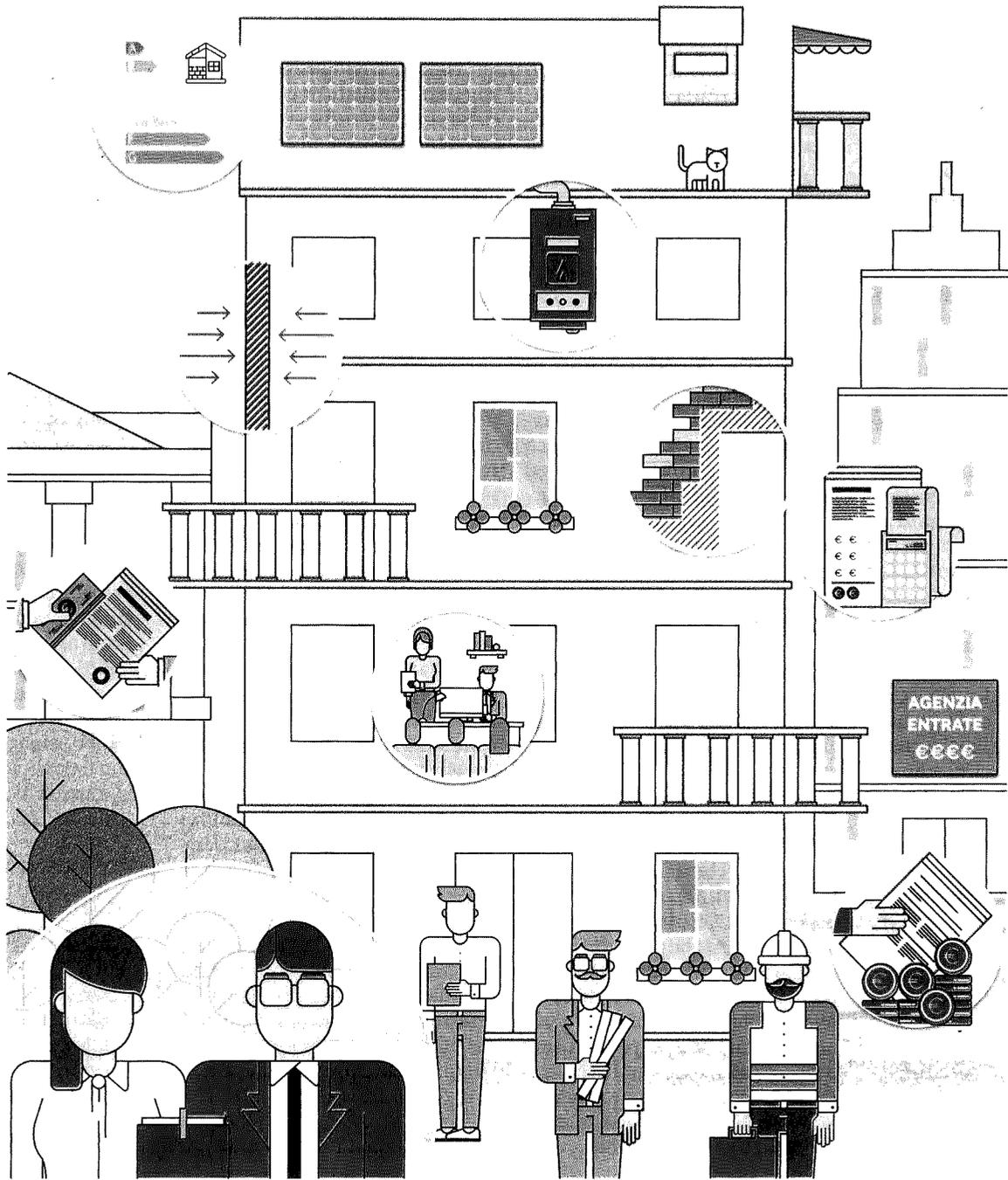


**L'assistente virtuale.**

Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%

## In caso di mancata sussistenza del diritto al bonus rispondono i beneficiari e non cessionari o fornitori





**L'appuntamento**  
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

## RECOVERY E GRANDI OPERE

## L'altolà dei costruttori: «Su appalti e superbonus imprese non rispettate»

Giorgio Santilli — a pag. 8

# «Subappalti, Superbonus, Recovery: nessun rispetto per le imprese»

**Ance.** Il presidente Buia contesta la mancata soluzione della norma sui subfornitori: attendismo ministeriale per far piacere alla Cgil. Su 110% e cantieri nessuna certezza su risorse e tempi. Fermi i pagamenti Pa arretrati

**Giorgio Santilli**

ROMA

«Vedo dilagare uno spirito e un atteggiamento antimpresa. Soprattutto vedo il vuoto della politica: non arrivano risposte ai problemi della nostra vita quotidiana che segnaliamo perché siano risolti e invece restano lì, a galleggiare. Serve un piano di ripresa che punti chiaramente su superbonus e infrastrutture, non staremo a guardare oltre le nostre imprese che muoiono». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, usa toni esasperati per srotolare un rosario di problemi non risolti che si aggravano con le notizie che arrivano ogni giorno. «Aspettiamo - dice - una soluzione sul subappalto che era prevista già dal decreto legge sbloccanti di diciotto mesi fa. Non bastano due condanne europee dell'Italia per decidere finalmente. Il ministero delle Infrastrutture ha un atteggiamento attendista per far piacere alla Cgil che vuole non si tocchi nulla. Abbiamo escluso l'ipotesi di un subappalto al 100%, siamo i primi a non volerlo, ma congelare tutto è un atto di irresponsabilità politica, tanto più se nel frattempo le Fs fanno bandi di gara con subappalti al 100%. A che gioco stiamo giocando? Allo sfascio?».

Buia è un fiume in piena. «Sul Superbonus - dice - aspettiamo da mesi certezze sui termini di scadenza. Prima si è rinviato alla legge di bilancio, poi al Recovery Plan, ora scopriamo che solo una minima parte delle risorse destinate dal Recovery Plan saran-

no aggiuntive e la gran parte saranno sostitutive, così la proroga resta appesa, tre anni diventano un anno e poi sei mesi. Un modo per distruggere uno strumento che poteva davvero far ripartire il settore dell'edilizia».

Non finisce qui. «Lo stesso gioco - dice Buia - si fa sulle risorse destinate dal Recovery alle infrastrutture che doveva essere uno dei capitoli principali della ripresa e invece si limita a realizzare opere ferme da venti anni, con risorse in larga parte sostitutive di fondi già stanziati, una presa in giro, e poche risorse aggiuntive, tutte da verificare. Per altro si affronta questa stagione decisiva senza strumenti adatti, perché il Dl semplificazioni è stato un flop, non ha agito sulle vere cause di blocco, ci sono decine di progetti Anas fermi al ministero dell'Ambiente. Intanto una circolare del ministero delle Infrastrutture declassa l'obbligo di pubblicare avvisi sulle procedure di affidamento, voluto dal Parlamento per ragioni di trasparenza, da manifestazione di interesse a semplice informativa, con il risultato di escludere le Ati fra piccole e medie imprese dagli affidamenti e favorire un gruppo ristretto di imprese».

E ancora, i pagamenti della Pa fra i temi irrisolti tra mille promesse. «Si sono fatte norme - dice Buia - per accelerare il pagamento di soldi che ci sono dovuti da anni ma al primo flop è seguito un secondo flop e la cosa sembra non interessare nessuno».

Per non parlare, infine, della rigenerazione urbana. «Il disegno di legge è bloccato in Parlamento - dice Buia -

e nessuna forza politica di governo se ne preoccupa. Non c'è alcuna iniziativa anche perché sul tema della rigenerazione urbana questa maggioranza ha già dimostrato con l'articolo 10 del Dl semplificazioni come sappia tramutare le promesse di velocizzazione, sburocettazione, snellimento in nuovi oneri e nuovi ostacoli».

Infine Buia contesta l'accordo fatto dal ministero delle Infrastrutture con i sindacati Cgil, Cisl e Uil sul protocollo per la produzione a ciclo continuo lungo le 24 ore. «È vero che era un protocollo previsto dall'articolo 9 del decreto semplificazioni, ma come si permette il governo di fare un'intesa che impatta sull'organizzazione dell'impresa soltanto con i sindacati, senza chiamare a quel tavolo anche le imprese? Per atteggiamento antiprenditoriale intendo anche questo. Ho l'impressione che si vogliono scaricare ancora una volta sulle imprese le responsabilità e i ritardi della pubblica amministrazione e di un governo che non riesce davvero a velocizzare nessuna procedura. Avevamo detto ai tempi del decreto semplificazioni - continua Buia - che il problema stava nelle procedure a monte della gara, nelle autorizzazioni, nei progetti, nel monitoraggio della pubblica amministrazioni, e ci hanno risposto azzerando la trasparenza nelle gare, come se il problema fosse questo. Ora che con il Recovery Plan è in futuro il gioco del governo, oltre che del Paese, inventano le task force per risolvere problemi che denunciano da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# GLI INTERVENTI



**Costruttori.** Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, lamenta le molte inadempienze del governo sugli impegni assunti negli ultimi mesi con il settore. «Si pensa solo agli accordi con i sindacati, si trascurano le imprese», dice.

## 20 miliardi

### PER IL SUPERBONUS

Nel Recovery Plan non mancano le risorse per l'incentivo del 110% ma 15 miliardi sono sostitutivi e solo 5 sono aggiuntivi

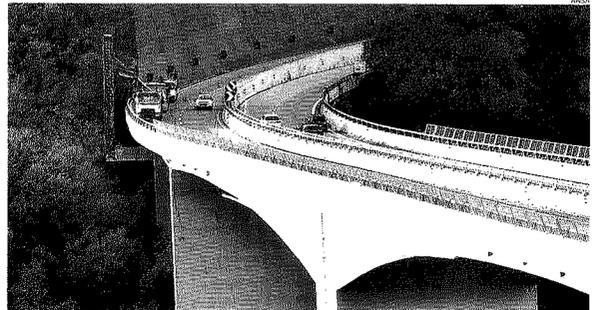
## I PALETTI

1

### IL GIRO D'AFFARI

## Almeno 50 milioni di fatturato

Il sostegno pubblico alle aziende in difficoltà è destinato alle imprese con almeno 50 milioni di fatturato: ma l'aumento di capitale, il primo degli strumenti utilizzabili, avrà una stazza minima da 100 milioni, che circoscrive ulteriormente il novero delle aziende interessate a questa opzione.



2

### L'ASSETTO SOCIETARIO

## No a partecipazioni di controllo

Nell'ambito degli interventi di mercato l'Antitrust comunitario vigilerà per «escludere operazioni surrettizie di aiuti di Stato»: nelle operazioni in regime di mercato il nuovo braccio di Cdp non potrà acquisire partecipazioni di controllo nelle società che chiedono e ottengono il suo aiuto

### Incognita

**Recovery.** Per le infrastrutture il Piano nazionale di ripresa e resilienza non ha ancora chiarito se ci siano risorse aggiuntive e dove sarebbero destinate

3

### INDEBITAMENTO E PATRIMONIO

## Vincoli per escludere aziende decotte

Il decreto attuativo introduce una serie di standard per la valutazione delle imprese, come il rapporto fra indebitamento netto e patrimonio che deve essere superiore agli standard normalizzati del settore per evitare di aiutare aziende decotte ma deve aver subito un calo nel 2020 per individuare le vittime della crisi Covid.



159329

# Partite Iva, pacchetto di aiuti in arrivo

DDL BILANCIO

Allo studio un anno senza contributi per gli autonomi: fondo da 1 miliardo

Indennità per gli iscritti alla gestione separata Inps che hanno perso reddito

Edizione chiusa in redazione alle 22

**Mobili, Rogari e Tucci** - a pag. 5

Allo studio un pacchetto di aiuti per le partite Iva e destinato a essere collocato nella legge di bilancio. Le ipotesi di lavoro sono due. Da una parte si vorrebbe finanziare con un fondo da un miliardo lo stop per un anno ai contributi per i lavoratori autonomi. Dall'altro si lavora all'introduzione di un ammortizzatore sociale destinato agli iscritti alla gestione separata Inps che hanno subito perdite significative di reddito rispetto alla media degli anni precedenti.

## Partite Iva, spunta la decontribuzione: fondo da 1 miliardo

**Manovra.** Confronto Governo e opposizioni sul pacchetto autonomi: si valuta lo stop ai contributi per le partite Iva fino a 50mila euro. Sul tavolo anche la proroga del Superbonus del 110%

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

Proroga e ampliamento del Superbonus del 110% in due tappe e sostegno alle partite Iva con l'ipotesi di un anno bianco per i contributi dovuti dagli autonomi. Sono i due fronti caldi della "battaglia tattica" sulla legge di bilancio in atto alla Camera. Che anche ieri si è tramutata in una giornata all'insegna del "tira e molla" tra maggioranza e opposizione, ancora alla ricerca di un'intesa di massima che non appare impossibile sul restyling della manovra. E che, anche per la richiesta del centrodestra di avere a disposizione più tempo per l'esame del Ddl, potrebbe sfociare in un allungamento dei tempi rispetto all'attuale tabella di marcia. I momenti di tensione non sono mancati, come sulla proposta di cannabis light sponsorizzata da parte della maggioranza ma osteggiata dal centrodestra. Ma a condizionare in maniera significativa l'esito della partita in corso sarà il prolungamento del maxi sconto fiscale per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici, chiesto a

gran voce da tutte le forze politiche, così come il sostegno ai lavoratori autonomi su cui il pressing, anche in questo caso, è bipartisan.

Sulla questione partite Iva è intervenuto ieri il ministro Luigi Di Maio, che con un post ha annunciato l'intenzione del Governo di escludere dal pagamento dei minimali contributivi gli autonomi con «reddito» (forse sarebbe più chiaro parlare di ricavi o compensi) fino a 50mila euro. Un'uscita in avanti del M5S che, appena giunta a Montecitorio nel corso dei lavori, ha spinto il leghista Massimo Garavaglia, e tutta l'opposizione, a rivendicare la paternità dell'anno bianco sui contributi per le partite Iva. Nelle prossime ore il confronto proseguirà con l'idea di circoscrivere l'intervento alle partite Iva più piccole sostenendolo con un fondo da almeno un miliardo. E affiancandolo alla Cig embrionale per gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps.

Per la proroga e l'ampliamento del Superbonus del 110% si dovrà anche attendere la definizione del recovery plan italiano. L'ennesima conferma è arrivata dal viceministro all'Economia, Antonio Misiani (Pd) che ha ricordato come il Next Generation Eu

sarà utilizzato per sostenere le spese dello Stato legate al 110%, precisando però che per ogni semestre di proroga occorrono non meno di 5 miliardi. Di qui l'ipotesi che si starebbe valutando di allungare la vita dell'agevolazione fiscale per il primo semestre 2022 attingendo dalla dote del Recovery fund (20 miliardi complessivi) non utilizzata per coprire tutto il 2021, ma considerando validi anche gli interventi di riqualificazione energetica e quelli del sisma bonus avviati sempre entro giugno 2022 e ultimati nella seconda parte di quell'anno: derogando così in qualche modo al principio di cassa che regola di fatto il bonus finalizzato a rilanciare l'edilizia.

Oltre alla proroga sul tavolo restano anche altri possibili ritocchi, a partire dalla semplificazione delle procedure per il rilascio dei certificati di agibilità o l'estensione del 110% per l'installazione della fibra negli immobili. In lista d'attesa anche gli emendamenti sugli affitti dei negozi, con la stabilizzazione della cedolare secca e la calibratura dei crediti d'imposta. Così come la possibilità di rivedere limiti e deroghe alla compensazione di debiti fiscali e crediti con la Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# AIUTI ANTI COVID



**Alla Camera.** Maggioranza e opposizione sono ancora alla ricerca di un'intesa di massima che non appare impossibile sul restyling della manovra. Il centrodestra chiede più tempo per l'esame del Ddl, il che potrebbe sfociare in un allungamento dei tempi

## 5 miliardi

### RISORSE NECESSARIE

Per ogni semestre di proroga del Superbonus al 110% occorrono non meno di 5 miliardi

## LE NOVITÀ

1

### AUTONOMI

#### Partite Iva, un anno senza contributi

**Allo studio taglio dei minimali**  
Per le partite Iva fino a 50mila euro il Governo studia con l'opposizione un anno bianco per la contribuzione. Sarà lo Stato a pagare il conto per ridurre il carico sugli autonomi

2

### EDILIZIA

#### Superbonus 110%, proroga in due tappe

**Risorse dal Recovery fund**  
Si lavora alla miniproroga di 6 mesi per il 2022 ma con la possibilità di considerare validi anche gli interventi finanziati con il 110% purché avviati entro il 30 giugno 2022.

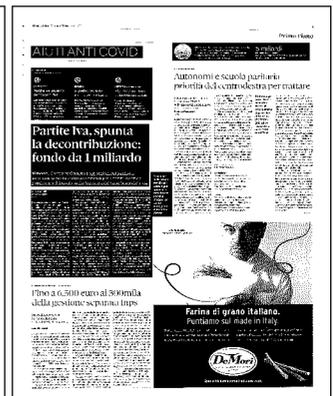
3

### AFFITTI COMMERCIALI

#### Si punta a un ritorno della cedolare secca

**Incognita risorse**  
Si lavora al ritorno della cedolare secca anche per le locazioni di immobili ad uso non abitativo. L'idea è quella di renderla strutturale ma pesa l'incognita risorse.

**Tensione sulla proposta di cannabis light sponsorizzata da parte della maggioranza ma osteggiata dal centrodestra.**



**PROFESSIONISTI E COVID-19****CONTRIBUTI CASSE,  
LA PENALITÀ DIETRO  
LA DILAZIONE**di **Paola Coppola**

**S**i sta discutendo in questi giorni della mancata previsione di contributi a fondo perduto o altri ristori ai professionisti iscritti all'albo che, ad oggi, si sono visti escludere dalle varie misure di sostegno disposte a favore delle imprese individuali, sebbene non possa dubitarsi della medesima situazione di svantaggio e di contrazione del volume di attività e di liquidità dovuti al Covid dei professionisti rispetto agli imprenditori, né andrebbe superata l'assimilazione degli stessi che deriva dal concetto di "impresa" secondo il diritto europeo.

Tra i "benefici" concessi ai professionisti si devono considerare le sospensioni dei versamenti Iva (per taluni mesi), acconti Irpef, Irap e/o ritenute e contributi previdenziali che, com'è noto, sono stati fatti slittare nel corso del 2020 e, taluni, anche nel 2021 con scadenze diverse ed, a volte, variabili a seconda dei colori delle "zone" create per tener conto dell'intensità dei rischi di contagio, codici ateco, volume d'affari, mesi (o trimestri) di raffronto per le liquidazioni, ecc. Un ginepraio di regole che è impossibile "sintetizzare" in poche righe. Tra

i pagamenti sospesi ci sono anche quelli disposti dalle casse di previdenza private a favore dei professionisti iscritti all'albo del saldo dei contributi integrativi (su fatturato) e soggettivi (sul reddito) relativi all'anno 2019 per i quali è stato concesso il pagamento dilazionato del dovuto nel corso del 2021 (con interessi).

Ebbene è proprio l'eventuale scelta di pagare nel 2021 i contributi alle casse a generare un effetto boomerang sulle dichiarazioni dei redditi dei professionisti da presentare per l'anno 2020. Ed infatti, venendo a mancare il pagamento di un onere deducibile dal reddito complessivo imponibile, ex articolo 10 del Tuir, l'Irpef per il 2020 sarà "maggiore", mentre l'Irpef del 2021 sarà "minore" di quella reale per effetto del doppio onere deducibile dei contributi pagati nel 2021 (per il 2019 e 2020); effetto che, probabilmente, non è stato valutato, né voluto nel concedere l'agevolazione.

Il modo per risolvere il problema, salvo quello di doversi fare carico di anticipare il pagamento dei contributi a saldo (2019) entro il 31 dicembre 2020 perdendo, di fatto, il beneficio (e la liquidità) - sarebbe quello di "adattare" la regola, e dedurre l'onere dei contributi alle casse "per competenza" e non "per cassa" nel periodo d'imposta (horribilis) 2020, per sterilizzare l'effetto negativo implicito che la misura temporanea di favore (la sospensione/dilazione), genera sulla base imponibile a fini Irpef del reddito complessivo del professionista.

In effetti, un precedente analogo ha riguardato l'esonero del versamento dell'Irap (articolo 24 del Dl 34/2020) per il quale, del pari, si è generato l'effetto negativo (indiretto) della mancata deduzione dell'acconto e, quindi, del mag-

gior pagamento a saldo dell'imposta in dipendenza del (medesimo) beneficio accordato; effetto irrazionale che si è superato grazie ad un chiarimento della stessa Agenzia, affinché l'Irap del 2020 (non versata) potesse essere calcolata (come dovuta), pur "forzando" il modello ministeriale.

— Continua a pagina 38

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Va annullato l'effetto negativo della mancata deducibilità per il 2020 delle rate pagate nel 2021



**NUOVE TUTELE PER I PROFESSIONISTI**

# Equo compenso in caso di cessione

**Giuseppe Latour**

Equo compenso per i professionisti, per tutelarli nei confronti dei general contractor. Punta in questa direzione l'emendamento al decreto Ristori (Dl 137/2020) votato dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, che integrerà le regole sul superbonus.

La modifica prevede l'applicazione della disciplina in materia di equo compenso «nei confronti dei professionisti incaricati di prestazioni finalizzate all'accesso» al 110%. Non si tratta, però, di un'applicazione generalizzata, perché la legge individua dei casi particolari.

Sono obbligati a rispettare i parametri dell'equo compenso «i soggetti destinatari della cessione dell'agevolazione fiscale, ivi compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari», per le prestazioni rese dai professionisti «nei rapporti con i clienti diversi dai consumatori».

Si tratta di una questione che era già

stata messa sotto osservazione dalla commissione sull'Anagrafe tributaria, nella sua relazione, approvata pochi giorni fa quando, in riferimento ai general contractor, si parlava di «necessità di individuare dei parametri di riferimento che consentano la piena salvaguardia e rispetto del principio dell'equo compenso per le attività di progettazione ed asseverazione, di competenza dei professionisti abilitati».

In questi mesi diversi grandi intermediari stanno vendendo pacchetti “chiavi in mano” nei quali comprano il credito fiscale del 110% e seguono anche tutta la parte tecnica e burocratica: sono offerte molto allettanti per i clienti, perché evitano di gestire procedure che sono molto complesse e limitano il rischio di non incassare il credito per qualche motivo.

Ovviamente, questi general contractor non fanno i lavori e i progetti con risorse proprie, ma si appoggiano a imprese e professionisti piccoli e medi. Il timore è che i professionisti, coinvolti in

operazioni legate a questa filiera, vengano pagati poco e male.

Bisogna ricordare che le norme sull'equo compenso riguardano le prestazioni rese dai lavoratori autonomi nei rapporti con clienti diversi dai consumatori, quindi con i cosiddetti «clienti forti», come banche e assicurazioni. Nel caso del 110%, le tutele saranno applicabili ai professionisti iscritti a Ordini e collegi professionali. Si tratta, soprattutto, dei professionisti tecnici, che saranno quelli più coinvolti dalle attività legate al 110%, come asseverazioni e progettazione; per il loro compenso il riferimento è rappresentato dai Dm parametri (decreto del ministero della Giustizia del 17 giugno 2016).

A vigilare sul rispetto di questi obblighi sarà il ministro dello Sviluppo economico, d'intesa con il ministro della Pubblica amministrazione. Avranno il compito di segnalare eventuali violazioni all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato.



**PROFESSIONISTI****Rischio frenata  
sul Ddl malattia**

Oggi in Commissione giustizia riprendono i lavori sull Ddl malattia e infortuni dei professionisti, grazie alla deroga riconosciuta, data l'attuale emergenza sanitaria, dalla presidente del Senato Casellati. In teoria oggi si dovrebbe votare sulla concessione della sede deliberante, che permetterebbe al Senato di licenziare subito il provvedimento. Da voci di corridoio, però, sembra che alcuni esponenti della maggioranza vorrebbero opporsi alla deliberante - il che comporterebbe il passaggio anche in aula oltre che in commissione - e concedere fino al 15 gennaio per presentare ulteriori emendamenti (per ora pare ne siano arrivati una ventina). I tempi dell'approvazione di un disegno di legge che i professionisti attendono da tempo, a maggior ragione ora con il Covid 19, rischiano di allungarsi di alcuni mesi.



IL MIO  
**110%**  
QUOTIDIANO

**Superbonus,  
equo  
compenso  
garantito ai  
professionisti**

Damiani a pag. 29

*DECRETO RISTORI/ Viene estesa la tutela anche ai lavori legati al Superbonus*

# Il 110% con equo compenso Ai professionisti corrispettivi conformi ai parametri

DI MICHELE DAMIANI

**E**quo compenso per il superbonus. I professionisti incaricati degli interventi per i lavori necessari per godere dell'agevolazione, avranno garantito un corrispettivo «commisurato alla quantità e alla qualità della prestazione», nonché «conforme ai parametri ministeriali», come previsto dalla disposizione introdotta con la legge di bilancio 2018. È quanto previsto da uno degli emendamenti al decreto Ristori 1 approvati dalla commissione, che interviene sulla misura agevolativa introdotta dal decreto Rilancio.

L'emendamento, titolato «disposizioni urgenti in materia di equo compenso per le prestazioni professionali», stabilisce che «in materia di requisiti tecnici per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus), nell'ambito delle procedure previste per le detrazioni fiscali in materia di edilizia ed energetica sotto forma di crediti di imposta o sconti sui corrispettivi, cedibili ai soggetti interessati dalla vigente normativa, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, è fatto obbligo nei confronti di questi, l'osservanza delle disposizioni previste in materia di disciplina dell'equo compenso...

nei riguardi dei professionisti incaricati agli interventi per i lavori previsti, iscritti ai relativi ordini o collegi professionali».

Viene così accolta una delle richieste avanzate dagli organi di rappresentanza delle categorie professionali. In particolare, la Rete delle professioni tecniche (Rpt) aveva avanzato un'ipotesi in linea con quanto previsto dall'emendamento: «La modifica», si legge nella nota Rpt, «nasce dalla constatazione che si stanno imponendo i cosiddetti general contractors che propongono alla committenza delle soluzioni chiavi in mano. Ciò crea problemi ai professionisti e alle imprese esecutrici, a causa della loro minore forza contrattuale. Allo stesso tempo, è opportuno evidenziare l'importanza dell'equidistanza del professionista rispetto alla committenza, l'impresa e il general contractor». L'emendamento non è la prima iniziativa lanciata dall'organizzazione coordinata da Armando Zambrano per rafforzare il principio dell'equo compenso: infatti, in collaborazione con il Ministero della giustizia, la Rete ha attivato un nucleo di monitoraggio finalizzato al controllo del rispetto della misura; a inizio novembre sono state fissate insieme al ministero le linee guida operative del nucleo (un'iniziativa analoga è stata realizzata dal Con-

siglio nazionale forense).

La norma che regola l'equo compenso, come detto, è stata introdotta in Italia con la legge di bilancio 2018 (legge 205/2017). Veniva imposto a clienti cosiddetti forti (banche, assicurazioni, grandi imprese e Pa) di corrispondere ai professionisti incaricati un compenso «commisurato alla qualità e alla quantità della prestazione», nonché «conforme ai parametri ministeriali». Si tratta quindi di un parziale ritorno alle tariffe professionali, anche se il riferimento ai parametri non è di pieno rispetto ma di conformità. Oltre alla tutela sugli importi, la disposizione prevede una serie di clausole contrattuali, definite vessatorie, la cui presenza causerà la nullità dell'atto sottoscritto dal professionista (si tratta di clausole come il divieto di rimborsi spese o la previsione di pagamenti troppo dilazionati nel tempo).

L'approvazione è stata accolta come un successo dalle categorie professionali che però, visto il manifestarsi di problemi applicativi e di casi di mancato rispetto della norma (per gli ultimi si veda *Italia-Oggi* del 5 dicembre 2012), hanno deciso di avviare una serie di iniziative. Oltre ai nuclei sopraccitati avviati dalla Rpt e dal Cnf, in Parlamento sono state presentate una serie di proposte di legge per migliorare la misura.



Armando Zambrano

© Riproduzione riservata



*Publicato in G.U. il decreto che regola le specializzazioni forensi*

# L'avvocato specialista

## Titoli tramite corsi formativi o per esperienza

DI MICHELE DAMIANI

**L**e specializzazioni forensi sono realtà. Sabato 12 dicembre è stato infatti pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 308 il regolamento per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista. Sembra chiusa quindi una vicenda aperta da più di cinque anni: basti pensare che il decreto pubblicato in *G.U.* va a modificare il dm 144 del 12 agosto 2015. Il precedente decreto individuava tre profili di specializzazione: diritto amministrativo, penale e civile. Il civile prevedeva poi una ulteriore suddivisione, mentre l'amministrativo e il penale rimanevano generici. Proprio su questo punto, prima il Tar Lazio e poi il Consiglio di stato (sentenza 5575/2017) avevano bocciato il decreto, stabilendo come fosse necessaria una ulteriore suddivisione. Il Cnf ha così integrato le materie (si veda tabella in pagina). Il titolo di avvocato specialista potrà essere conseguito in due modi: o avendo preso parte con esito positivo negli ultimi cinque anni a un corso di specializzazione oppure dimostrando di aver conseguito nella materia una comprovata esperienza, che verrà certificata tramite un colloquio. Nella prima versione del decreto, per la comprovata esperienza era necessario aver trattato negli ultimi cinque anni almeno 15 incarichi per anno. Ora ne basteranno dieci. Il colloquio per la conferma dell'esperienza è stato uno dei punti criticati dal Consiglio di stato, che chiedeva maggiore terzietà rispetto ai poteri attribuiti al Cnf nella nomina dei componenti del collegio: per superare il problema è stato deciso che dei cinque componenti, quattro saranno nominati dal ministero.

© Riproduzione riservata

### Le specializzazioni forensi

Diritto civile	Diritto amministrativo
Diritto successorio	Diritto del pubblico impiego e della responsabilità amministrativa
Diritti reali, condominio e locazioni	Diritto urbanistico, dell'edilizia e dei beni culturali
Diritto dei contratti	Diritto dell'ambiente e dell'energia
Diritto della responsabilità civile, della responsabilità professionale e delle assicurazioni	Diritto sanitario
Diritto agrario	Diritto dell'istruzione
Diritto commerciale e societario	Diritto dei contratti pubblici e dei servizi di interesse economico generale
Diritto industriale, della proprietà intellettuale e dell'innovazione tecnologica	Diritto delle autonomie territoriali e del contenzioso elettorale
Diritto della crisi di impresa e dell'insolvenza	Contabilità pubblica e contenzioso finanziario-statistico
Diritto dell'esecuzione forzata	<b>Diritto del lavoro e della previdenza sociale</b>
Diritto bancario e dei mercati finanziari	<b>Diritto tributario, doganale e della fiscalità internazionale</b>
Diritto dei consumatori	<b>Diritto internazionale</b>
<b>Diritto penale</b>	<b>Diritto dell'Unione europea</b>
Diritto penale della persona	<b>Diritto dei trasporti e della navigazione</b>
Diritto penale della pubblica amministrazione	<b>Diritto della concorrenza</b>
Diritto penale dell'ambiente, dell'urbanistica e dell'edilizia	<b>Diritto dell'informazione, della comunicazione digitale e della protezione dei dati personali</b>
Diritto penale dell'economia e dell'impresa	<b>Diritto della persona, delle relazioni familiari e dei minorenni</b>
Diritto penale della criminalità organizzata e delle misure di prevenzione	<b>Tutela dei diritti umani e protezione internazionale</b>
Diritto dell'esecuzione penale	<b>Diritto dello sport</b>
Diritto penale dell'informazione, di internet e delle nuove tecnologie	

*Quelli in grassetto sono i settori di specializzazione, quelli normali invece gli indirizzi*

**Le leve dello sviluppo**

In Europa l'obsolescenza delle costruzioni è responsabile del 40 per cento delle emissioni inquinanti  
 La posta in gioco è una riforma della filiera per un rinnovamento nel segno di digitalizzazione e formazione

**Nuovo paradigma.** Il Green Deal europeo punta a emissioni zero entro il 2050, mentre un terzo delle risorse del Recovery Fund sarà per il clima

# Fondi europei e superbonus per il rilancio dell'edilizia

Pagina a cura di **Natascia Ronchetti**

In Europa il 75% del patrimonio immobiliare non è efficiente sotto il profilo energetico. E l'Italia, in questo quadro, non fa eccezione. Secondo stime del Cresme, il centro di ricerche sulle costruzioni, circa il 60% delle abitazioni si trova in fascia G. Vale a dire che la stragrande maggioranza è all'ultimo posto della scala che indica il livello di prestazione energetica di un immobile. Solo il 5,3% può essere inserito nelle categorie A o B, cioè le migliori, quelle che attestano l'ottimo rendimento di un edificio. È in questo scenario che si inserisce il Green Deal europeo, il piano messo a punto da Bruxelles per tagliare il traguardo di zero emissioni di gas serra entro il 2050. Piano che ha messo al centro dell'attenzione proprio le costruzioni, alle quali adesso si deve il 40% delle immissioni inquinanti in atmosfera. «L'obiettivo è quello di stimolare un profondo rinnovamento del costruito, tutto ciò che ruota intorno all'immobiliare è al centro delle scelte europee – spiega Fulvia Raffaelli, funzionario della Commissione europea, nella divisione che si occupa di economia circolare e costruzioni -. Gli investimenti in ristrutturazione energetica dovranno passare dall'attuale 1% al 2%. E questo attraverso l'identificazione degli strumenti finanziari più adeguati, la revisione delle misure legislative della Ue, il miglioramento del grado di preparazione e di competenze dei professionisti del settore grazie a una formazione qualificata». In gioco c'è molto. Non c'è solo la sosteni-

bilità. C'è una riforma profonda, che chiama in causa tutta la filiera, dai produttori di laterizi ai progettisti. Una riforma capace di sostenere la ripresa economica, di richiamare giovani, di includere le donne in un settore tradizionalmente considerato maschile. Persino di stimolare anche una nuova immagine del mondo delle costruzioni, che richiede sempre di più livelli molteplici ed elevati di professionalità. «Senza una profonda revisione di tutto il comparto delle costruzioni – prosegue Raffaelli – non riusciremo a raggiungere i risultati che ci siamo prefissati. Parliamo di un settore strategico per trasformare la crisi in opportunità. Cosa che influisce anche sulla qualità della vita dei cittadini, sul percorso già avviato verso le smart cities». Una rivoluzione sostenuta da una dotazione finanziaria che complessivamente per l'Europa si traduce nel 30% dei fondi europei destinati a supportare le misure contro i cambiamenti climatici, nell'ambito del Next Generation, che si avvale di 750 miliardi su un totale di 1.850 stanziati per la ripresa. E che impegna gli stati aderenti alla Ue a dotarsi di piani per l'utilizzo dei fondi (all'Italia sono destinati 65 miliardi dal 2021 al 2023), per cambiare volto al patrimonio immobiliare europeo. «Nel contesto del Next Generation – spiega Raffaelli – per noi le condizioni per raggiungere gli obiettivi ci sono, soprattutto se le risorse saranno davvero utilizzate come opportunità per realizzare una trasformazione complessiva, se saranno considerate una leva per favorire la crescita». In Italia la misura del superbonus del 110% per le ristrutturazioni ha già

tracciato la strada. Ma resta il fatto che il grado di vetustà degli edifici è molto elevato. Si contano, da Nord a Sud, oltre 33 milioni di abitazioni. E di queste solo poco più di 3,6 milioni state realizzate dal Duemila in poi, con tecnologie che consentono di abbattere i consumi energetici. Oltre 15 milioni sono state invece costruite dal secondo dopoguerra al 1990. Mentre più di 3,6 milioni risalgono al periodo antecedente il 1918, con l'area del Nord-Ovest che svetta con il numero più alto di edifici antichi. La rapidità ora è diventata essenziale. La sfida, infatti, ha scadenze ravvicinate: la Commissione europea ha calcolato che le emissioni climateranti dovranno essere ridotte del 55% entro il 2030, del 70% nel solo ambito delle costruzioni. Il rinnovamento in chiave sostenibile di questo patrimonio passa anche attraverso la scelta dei materiali: sempre di più dovranno avere una corsia preferenziale quelli che possono essere valorizzati o riciclati a fine vita. Ma dovrà anche confrontarsi con gli ostacoli sempre presenti costituiti dalla burocrazia. «Un problema che ci siamo posti – spiega Raffaelli – e per questo abbiamo cercato di individuare gli strumenti più idonei ad accompagnare i Paesi membri. Per prima cosa dovrà migliorare l'informazione sulle diverse forme di finanziamento e dovranno essere messe in campo tutte le misure per favorire la trasparenza e la revisione dell'attuale sistema di certificazione energetica. Senza dimenticare che la Commissione europea ha previsto l'assistenza tecnica per aiutare i vari Stati a varare i rispettivi piani».

Digitalizzazione e formazione si confermano oggi i binari da percorrere per raggiungere gli obiettivi. Nel primo caso, per velocizzare e snellire anche tutte le procedure previste per gli appalti pubblici, oggi caratterizzate da notevoli lentezze. Nel secondo caso per preparare specialisti capaci di scegliere le tecnologie maggiormente adeguate, di sostenere la svolta green e di contribuire alla crescita, di dare un ordine di priorità.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA ▶

L'impatto del Covid e la soluzione della ceramica

# La progettazione e i materiali chiavi per sostenibilità e sicurezza

**A**bitazioni, uffici, ospedali, ambulatori medici. E poi infrastrutture, come aeroporti, stazioni ferroviarie, centri commerciali. La crisi epidemica ha lasciato il segno sulla progettazione. Il ricorso al lavoro da remoto imposto dal lockdown ha accelerato un cambiamento che era già in atto da alcuni anni. Fino a renderlo un processo considerato ormai irreversibile. Sicurezza e benessere sono diventati il nuovo *fil rouge*, in tutti gli ambiti. «In futuro – dice Franco Guidi, amministratore delegato di Lombardini 22, gruppo di architetti e ingegneri che opera a livello internazionale – ci sarà un nuovo uso degli spazi, caratterizzato da molteplici opportunità di utilizzo. E si apriranno nuovi scenari».

Quasi inevitabile che le aziende, secondo i progettisti, con lo spostamento verso lo smart working «dovranno diventare luoghi dove ci si reca per una ragione precisa, per esempio una riunione – prosegue Guidi -. Indipendentemente dal fatto che siano imprese tradizionali o innovative, l'importante è che in ogni caso sia fatta leva su una riorganizzazione capace di garantire la qualità del lavoro». La trasformazione è trasversale. Dovranno essere riconsiderate le abitazioni e cambieranno gli alberghi. Dovranno essere riviste le aree di accoglienza degli ospedali (i pronto soccorso) ma anche gli ambulatori dei medici di base. Saranno progettate in modo diverso le fabbriche e le

infrastrutture. Tutto sulla scia della sostenibilità. «Perché la pandemia – osserva Guidi – ha impresso una spinta anche alla green economy». Una rivoluzione che riguarda anche i materiali. Prenderanno sempre più piede quelli maggiormente facili da pulire e igienizzare. Proprio come la ceramica che, sdoganata da tempo da un utilizzo limitato a bagni e cucine, a colpi di innovazione vira sempre di più verso i grandi formati. Le sue caratteristiche tecniche – igiene, resistenza all'usura – le hanno permesso di aprirsi nuovi spazi, per il rivestimento di pareti e pavimenti, persino di facciate di edifici.

«Oggi non parliamo più di piastrelle ma di grandi lastre che possono occupare ogni luogo – conferma Stefano Bolognesi, presidente della commissione Statistiche di Confindustria Ceramica -. Una evoluzione iniziata dieci anni fa. Oggi tutte le imprese del settore hanno impianti per questi nuovi formati che possono essere utilizzati non solo nel residenziale ma anche per i rivestimenti di ospedali, aeroporti, centri commerciali». Un mercato nuovo, che cresce di anno in anno, soprattutto nei Paesi europei, molto sensibili alle innovazioni tecnologiche. Un mercato in cui l'industria della ceramica italiana si è fatta spazio puntando sul design, sulla ricerca, sul valore del made in Italy e della qualità, entrando con un ruolo da protagonista nel mondo dei progettisti. «Anche in altri Paesi l'industria del settore si è at-

trezzata con gli impianti per i grandi formati – spiega Bolognesi -. Ma noi abbiamo fatto da apripista a livello globale. Il percorso è stato rapido. E anche se la produzione delle lastre di ampio formato non è ancora il core business degli industriali del settore, rappresenta il futuro». Un futuro che si lega alla nuova domanda imposta dall'era Covid.

«Per quanto riguarda la riorganizzazione delle aree di lavoro – spiega Alessandro Adami, progettista di Lombardini 22 – molte aziende all'inizio dell'anno erano ancora alla finestra. Poi con la pandemia tutte si sono riorganizzate. La crisi ha fatto emergere la consapevolezza che si può lavorare in modo diverso. In tante imprese c'è stata la presa di coscienza che la produttività non è legata alla presenza fisica, non diminuisce con il lavoro da remoto: il controllo si concentra sempre di più sulla verifica dei risultati». Proprio il gruppo Lombardini 22, che tra i propri clienti ha grandi aziende come Oracle, Bottega Veneta, Lamborghini, IBM, monitorando l'organizzazione del lavoro, ha scoperto che mediamente l'occupazione di una postazione si aggira intorno al 50% del tempo dedicato all'attività lavorativa. «Sta cambiando il concetto tradizionale di spazio di lavoro – osserva Adami -, cede il passo a quello della condivisione, con uffici che ora possono anche essere concepiti come hub sociali».

**La nuova tendenza è la produzione di piastrelle di grandi formati anche nell'edilizia pubblica**

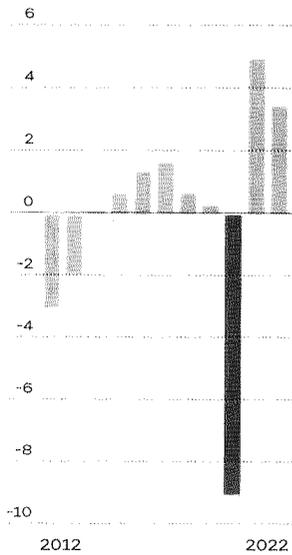
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Italia, su oltre 33 milioni di abitazioni, solo 3,6 milioni sono state costruite negli anni Duemila**

**L'osservatorio**

**PIL PREZZI COSTANTI**

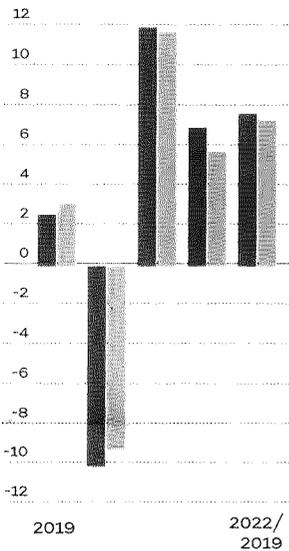
Variazioni %



**GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI**

Variazioni %

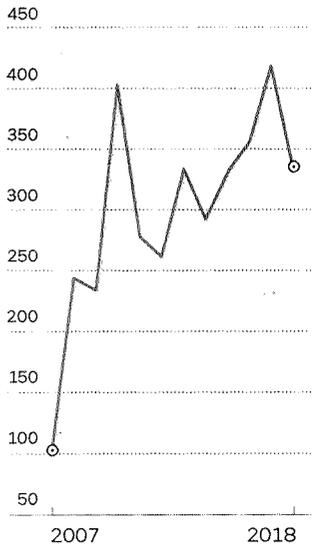
■ TOTALE COSTRUZIONI  
 ■ RESIDENZIALE



**L'EFFETTO SUPERBONUS**

Interventi ammessi al bonus per la riqualificazione energetica.

Dati in migliaia



**Gli interventi attivabili**

**Ipotesi 1**

Gli interventi ammessi al Superbonus si attestano sui livelli di massimo del 2017

**4,2 mld**

**Ipotesi 2**

Incremento del numero annuo di interventi del 50% rispetto al 2018

**5,0 mld**

Fonte: Confindustria ceramica / Prometeia

**Note dolenti.**

In Europa il 75% del patrimonio immobiliare non è efficiente dal punto di vista energetico. In Italia il 60% delle abitazioni si trova nella fascia G

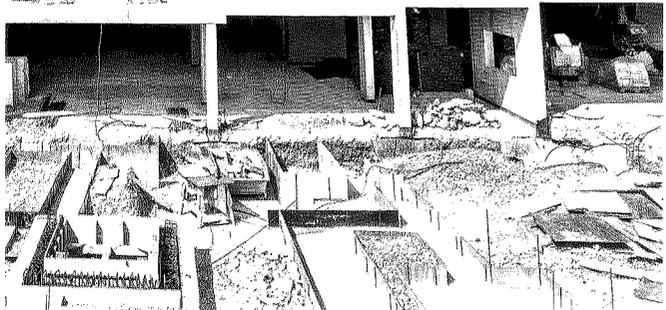
**IL CONVEGNO**

**Mercati e costruzioni nel 2021**

Giovedì 17 dicembre, a Sassuolo, presso la sede di Confindustria Ceramica, si terrà il convegno di fine anno dedicato al mercato delle costruzioni nel 2021. Saranno approfonditi i temi che riguardano il mercato delle costruzioni.

**I relatori**

L'incontro sarà introdotto da Stefano Bolognesi, presidente della Commissione statistica di Confindustria Ceramica. Seguirà la relazione congiunturale di Giuseppe Schirone di Prometeia. Al termine la tavola rotonda con il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani; l'assessore allo Sviluppo della Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla; il Ceo dello studio d'architettura Lombardini 22, Franco Guidi; il vicepresidente Confindustria per il credito e il fisco, Emanuele Orsini.



DECRETO RISTORI/ Il beneficio spetta anche per l'imposta sulle attività produttive

# Indennità e contributi detassati

## Agevolazione per le somme percepite a causa del Covid

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**etassazione totale dei contributi e delle indennità, di qualsiasi natura, percepiti da imprese e lavori autonomi a causa della pandemia da Covid. L'agevolazione è estesa anche all'applicazione dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap).

In fase di conversione in legge del dl 137/2020 (decreto Ristori), recante misure urgenti a sostegno di imprese, lavoratori autonomi e famiglie e ora all'esame dell'aula del Senato, è stato approvato un emendamento che blindava i detti operatori dal punto di vista della potenziale imponibilità dei contributi a fondo perduto, dei crediti d'imposta e delle varie indennità percepite nel corso del 2020, a causa del coronavirus.

È previsto, dunque, l'inserimento di un articolo, nella citata fase di conversione del dl 137/2020, il quale dispone che i contributi e le indennità di qualsiasi natura erogati «in via eccezionale» a seguito dell'emergenza epidemiologica (Covid), naturalmente aggiuntivi e diversi rispetto a quelli già presenti anteriormente all'emergenza (si ritiene prima del 31/01/2020), a prescindere dal soggetto che li ha erogati e indipendentemente dalla modalità di contabilizzazione e fruizione, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposizione diretta e dell'Irap.

Si tratta, quindi, di tutti quei contributi e fondi erogati non alle persone fisiche nell'ambito della sfera giuridico economica privata o in qualità di lavoratore di-

pendente ma ai soggetti che esercitano l'attività d'impresa, sebbene in forma individuale, o ai lavori autonomi, esercenti anche arti e professioni; di fatto, si tratta di contributi che potenzialmente formano, se l'esclusione non è stata esplicitamente prevista, una componente del reddito d'impresa, ai sensi degli articoli 55 e seguenti o di lavoro autonomo, ai sensi dell'art. 54 del dpr 917/1986 (Tuir).

Molti dei detti contributi, al momento dell'emanazione dei provvedimenti specifici, erano già stati esclusi dalla tassazione, grazie appunto alla previsione inserita nel medesimo provvedimento, ma il legislatore è andato oltre e, al fine di applicare un principio di equità e togliere qualsiasi dubbio in merito, ha ritenuto opportuno introdurre una specifica norma, quasi a valenza interpretativa.

Peraltro, è previsto anche che i contributi e le indennità non debbano essere considerati nemmeno ai fini della deducibilità degli interessi passivi, di cui all'art. 61 del Tuir e per la determinazione del rapporto di deducibilità dei costi e delle spese, di cui al comma 5 dell'art. 109 del Tuir.

Infine, si dispone che l'applicazione rispetti i limiti e le condizioni previsti dalla comunicazione della Commissione Ue C (2020)1863 final relativa al «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19» e le misure deliberate successivamente alla dichiarazione dello stato di emergenza (delibera del Consiglio dei ministri 31/1/2020).

—© Riproduzione riservata—■

**I principali contributi e fondi detassati  
 Emergenza COVID-19**

Indennità per liberi professionisti e collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla gestione separata INPS	Art. 27 del dl 18/2020 (Cura Italia)
Indennità per lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Assicurazione generale obbligatoria (AGO)	Art. 28 del dl 18/2020 (Cura Italia)
Bonus per canoni di locazione	Art. 28 del dl 34/2020 (decreto Rilancio) e art. 8 del dl 137/2020 (decreto Ristori)
Indennità per soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita IVA (trattasi di contributo a fondo perduto).	Art. 25 del dl 34/2020 (Decreto Rilancio)
Indennità per i professionisti e lavoratori autonomi iscritti alle Casse private di previdenza obbligatoria	Art. 78 del dl 34/2020 (decreto Rilancio)
Indennità per i liberi professionisti iscritti alla gestione separata INPS e per i lavoratori dello spettacolo (che non siano titolari di rapporto di lavoro dipendente o titolari di pensione	Art. 84 del dl 34/2020 (decreto Rilancio)
Credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro	Art. 120 del dl 34/2020 (decreto Rilancio)
Credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione	Art. 125 del dl 34/2020 (decreto Rilancio)
Indennità per venditori a domicilio con partita Iva	Decreto interministeriale n. 10/2020
Contributo a fondo perduto della filiera della ristorazione	Art. 58 del dl 104/2020 (decreto Agosto)
Contributo a fondo perduto per i centri storici	Art. 59 del dl 104/2020 (decreto Agosto)
Contributo a fondo perduto riservato agli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive	Art. 1 del dl 137/2020 (decreto Ristori)
Contributo a fondo perduto per chi ha subito le misure restrittive nell'esercizio delle proprie attività	Artt. 1 e 2 del dl 149/2020 (decreto Ristori-bis)
Contributo agli operatori nel settore della ristorazione	Art. 21 del dl 157/2020 (Ristori-quater)



*L'annuncio di Luigi Di Maio: al lavoro per norma in Manovra*

# Zero contributi nel 2021

## Anno bianco per autonomi e partite Iva

DI DANIELE CIRIOLI  
 E CRISTINA BARTELLI

«**A**nno bianco» contributivo per le partite Iva. Al posto del ristoro dal fondo perduto, infatti, lo Stato si farà carico di un anno pieno di contributi previdenziali per i lavoratori autonomi con partita Iva, reddito fino a 50 mila euro e calo del fatturato del 33% «durante il lockdown». Ad annunciarlo, ieri, il ministro degli esteri, Luigi di Maio, in un post pubblicato sulla sua pagina Facebook.

«Anno bianco» contributivo. «Il 2021 anno bianco per gli autonomi che hanno un reddito fino a 50 mila euro l'anno e che hanno registrato un calo del 33% del proprio fatturato durante il lockdown» ha ieri scritto il ministro su Facebook. Aggiungendo: «È una misura fondamentale cui stiamo lavorando anche grazie a una seria collaborazione istituzionale con le opposizioni, seguendo il solco tracciato dal presidente della repubblica, Sergio Mattarella».

Di Maio precisa, inoltre, che: «Per tutto il 2021 dovrà essere lo Stato a farsi carico dei contributi che dovranno versare autonomi e partite Iva (fino a 50 mila l'anno)».

**Manovra 2021.** La misura, con molta probabilità, troverà sede nella manovra di bilancio che è attualmente in discussione nelle commissioni finanze e bilancio della camera dei deputati.

**Ambito applicativo.** Stando all'annuncio del ministro, l'incentivo dovrebbe interessare solo i lavoratori autonomi con partita Iva, vale a dire i lavoratori iscritti alla gestione separata dell'Inps e/o alle gestioni speciali dell'Ago. In via di principio, dunque, si tratta di imprese (quali artigiani, commercianti) o di professionisti senza cassa, iscritti alla gestione separata Inps. L'accesso all'incentivo dovrebbe essere legato a due condizioni, ossia alla presenza di un reddito fino a 50 mila euro e a un calo di fatturato del 33 per cento «durante il lockdown». Entrambi i requisiti è presumibile verranno



Luigi Di Maio

richiesti in relazione all'anno 2020: il primo, il reddito, con riferimento ai 12 mesi solari; il secondo, il «fatturato» (che non è «reddito»), è possibile, invece, che riguardi soltanto i periodi di chiusura forzata delle attività, cioè durante i diversi periodi di lockdown, o anche l'intero anno.

**L'incentivo.** L'incentivo dovrebbe consistere nella possibilità di non versare un anno di

contributi, fermo restando il riconoscimento della «copertura» ai fini previdenziali (cioè per la pensione e per altre prestazioni assistenziali): solo in questo modo, infatti, sarà lo Stato a «farsene carico». Ciò che manca (sarà evidentemente chiarito dalle norme di attuazione) è la misura del contributo che potrà non essere versato. Quest'ultimo è legato al reddito prodotto nell'anno di riferimento, con un importo minimo prefissato per legge. Stando ai valori in vigore per l'anno in corso, nel caso di artigiani lo sconto potrebbe essere di almeno 3.836 euro (un anno di contributi) per i lavoratori con più di 21 anni ovvero di 3.501 euro per i lavoratori con meno di 21 anni; nel caso di commercianti di 3.851 euro per i lavoratori con più di 21 anni e di 3.515 euro per quelli con meno di 21 anni; nel caso di professionisti senza cassa di 4.103 euro ovvero fino a 5.461 euro per gli altri lavoratori della gestione separata.

© Riproduzione riservata



AMMINISTRAZIONE  
ISTITUZIONI  
PIÙ MODERNE  
PER FRENARE  
L'ONDA  
DEI TECNICI

di Natalino Irti — a pag. 30

# ISTITUZIONI MODERNE E PRESTIGIOSE PER ARGINARE LE MILIZIE DEI TECNICI

di Natalino Irti

In una delle frasi, che raccolgono in sobrie e ferme parole un lungo percorso di studio e di pensiero, Max Weber enuncia: «Il tipo più puro di potere legale è quello che si avvale di un apparato amministrativo burocratico». Lo Stato moderno, a mano a mano sciolto da governi di carattere personale e dal futile giuoco delle corti, si è tutto costruito su potere della legge, gerarchia di organi e competenze, corpo di funzionari fedeli e severi nell'esercizio del loro ufficio. Chi volesse cercarne la radice più feconda dovrebbe risalire a Federico il Grande, il quale, definendo sé stesso come «primo servitore dello Stato», esprimeva tutta la razionale oggettività del potere.

Parliamo di «funzionari», o di «pubblica amministrazione», così designando i titolari di ambiti specifici, in cui si svolgono e attuano prescrizioni di legge o programmi dell'azione statale. Alla materia sono riservati, come è noto, gli artt. 97 e 98 della Costituzione italiana, i quali prevedono uffici amministrativi, «organizzati secondo disposizioni di legge», a cui si accede mediante concorsi («salvo i casi stabiliti dalla legge»); ciascuno dotato di competenze e attribuzioni ed esposto a correlative responsabilità. Ma la questione, prima di essere giuridica, appartiene alla storia etico-politica del nostro Paese.

Le ritornanti parole «funzione» e «competenza» vogliono indicare, non un generico compendio di

nozioni o il semplice zelo scolastico, ma un sapere specialistico, capace di affrontare e risolvere i concreti problemi di ogni periodo storico. Lo Stato moderno, o, più propriamente, «contemporaneo», si prova a regolare lo sviluppo della tecnica nei campi più nuovi e diversi: economico, finanziario, industriale, medico, ecologico, digitale, e via seguitando. La pubblica amministrazione ha assunto, o si volge ad assumere, la fisionomia di una tecno-struttura, di un apparato di competenze specialistiche, simmetrico all'espansione dei poteri pubblici.

Si tratta di una linea di svolgimento più sicura e netta in taluni Paesi, più lenta e tarda in altri. Il problema è arduo, poiché vengono al confronto, e chiedono razionale equilibrio, due tendenze o forze storiche: da un lato, la tradizione burocratica (e qui la parola si usa nel senso più consapevole e rispettoso *à la* Weber); dall'altro, lo sviluppo della tecnica nella varietà di processi e risultati, che ci sorprendono di giorno in giorno. Allora si affaccia il problema, già sopra accennato, di convertire i pubblici uffici in tecno-strutture, del loro costituirsi e funzionare con la razionalità di apparati specialistici. E come le leggi sono chiamate a regolare materie e rapporti estranei alla tradizione giuridica, così gli uffici amministrativi, che ne sono gli organi di concreta attuazione, si trovano nella necessità di rivedere sé stessi.

Nel libro famoso (forse troppo famoso) del 1941, *The managerial revolution*, volto in eccellente italiano da Camillo Pellizzi, James Burnham dedica un capitolo alla

«sede della sovranità», e, con l'occhio volto alle esperienze di Italia, Germania e Russia negli anni Trenta, finisce per diagnosticare uno «spostamento» del potere dai vecchi uffici dello Stato parlamentare a nuovi organi, ai «tecnici del governo», che sono «gli stessi, o quasi gli stessi, in fatto di preparazione, funzioni, capacità, abitudini mentali, come i «tecnici dell'industria»». La gravità dell'analisi sospinge lo Stato, che voglia conservarsi democratico e parlamentare, in una stringente alternativa: o di affidare la gestione dei nuovi ambiti di interesse a enti separati ed autonomi (e fu la soluzione dell'IRI e degli altri enti pubblici economici); o di svolgere un'impetuosa «rivisitazione» di sé stesso, delle proprie funzioni e strutture, dell'essenziale rapporto con lo sviluppo della tecnica. In questa rivisitazione, per audace e profonda che sia, non sono da sacrificare le caratteristiche costitutive dello Stato moderno (dal primato della legge al metodo del concorso pubblico, dal criterio di competenza al principio di responsabilità), se non a rischio di consegnarsi a corpi arbitrari di soggetti, che, sotto schermo di competenze tecniche, rinnovino i torbidi fasti di clientele personali o partitiche.

Soltanto l'operante prestigio delle istituzioni parlamentari e la compiuta modernità della Pubblica Amministrazione sono in grado di scongiurare la nascita di queste «milizie», che non indossano camice nere o bruno o rosso, ma la candida tuta dei tecnici.

Alla storia della Pubblica Amministrazione — che il lettore trova già tracciata nell'esemplare libro di Guido Melis — si chiede di

aggiungere un altro capitolo: più arduo e complesso, ma necessario alla stessa continuità del nostro Stato.

Il quale, da un lato, deve tener ferma e gelosa la tradizione dei pubblici uffici (locali e nazionali), e, dall'altro, allargarsi, sempre li-

gio a quella eredità di principi, a nuovi campi di interesse collettivo. E qui occorre la pacata saggezza dell'equilibrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

